

Esercizi Spirituali fatti a Benevello il 29 luglio 1886

17/ FFB 100

Introduzione

Primo giorno

Meditazione prima. Sopra la creazione dell'uomo e del suo fine.

Frutto. Essendo l'uomo un nulla e destinato per pura grazia di Dio a godere Lui eternamente, deve essere umile e tendere continuamente a raggiungere il fine per cui fu creato.

Meditazione 2. Sopra la conservazione e la redenzione dell'uomo.

Frutto. Se siamo ancora in vita dobbiamo renderne grazie a Dio, che ce l'ha conservata; di più ci ha redenti: quindi Dio ci ha dato e conservato la vita a solo fine che noi traessimo frutto dai suoi meriti, che sono infiniti.

Meditazione 3. Sui benefici particolari di Dio e la vocazione religiosa.

Frutto. I benefici particolari di cui siamo debitrice a Dio sono: l'essere nata da parenti cattolici e timorati di Dio, che hanno nei primi miei anni installato nei nostri cuori sentimenti di pietà e di religione, quindi la vocazione. Dobbiamo perciò avere sempre innanzi questi benefici e corrispondere colla massima premura. **(pag. 1)**

Meditazione 4. Sopra l'altezza dello stato religioso e perfezione alla quale esso obbliga.

Frutto. Essendo tanto sublime la vita religiosa e onorevole, che il Signore stesso chiama i religiosi suoi amici e gente eletta, e che S. Bernardo parlando dei religiosi dice che non sa se deve chiamarli uomini celesti o angeli terrestri. Deve quindi corrispondere la santità della vita.

Giorno 2°

Meditazione 1. Quanto debba il religioso aborrire il peccato non solo mortale, ma anche il veniale e i danni che questi apportano.

Frutto. Ci guarderemo ben bene da qualunque cosa che possa dispiacere al nostro Signore e rinnoveremo ogni mattina e sovente fra il giorno tale proposito.

Meditazione 2. Sopra i doveri e l'utilità che i voti apportano al religioso.

Frutto. Essendo lo scopo di chi elegge la vita religiosa di fare i tre voti di Castità, Povertà e Ubbidienza, dobbiamo a questi prepararci e regolare su di essi ogni nostra azione. **(pag. 2)**

Meditazione 3. Quanto sia da stimarsi la povertà religiosa; in cosa consista e quali siano i veri poveri.

Frutto. Essendo stata tanto cara a Dio la santa povertà che Lui stesso volle nascere e vivere povero, così noi non solo ci studieremo di praticarla in tutto e per tutto, ma ci rallegreremo quando dovremo sperimentare i suoi effetti.

Meditazione 4. Quanto sia eccellente ed utile l'ubbidienza del Religioso e quale la più perfetta.

Frutto. Dovendo l'ubbidienza avere tre qualità per essere sincera e meritoria, cioè pronta, puntuale e cieca, noi ci guarderemo di osservare queste tre qualità, ma in modo speciale l'ultima che è la più perfetta.

Giorno 3°

Meditazione 1. Sopra l'obbligo ed i motivi che ha il Religioso di osservare e le regole anche più minime.

Frutto. Non essendo vero Religioso chi non osserva esattamente le regole del suo Istituto, noi procureremo di osservarle esattamente e puntualmente, primo per nostro vantaggio, secondo per dare buon esempio agli altri.

Meditazione 2. Come il Religioso debba recitare bene l'Officio e pregare bene.

Frutto. Pregheremo con fiducia, con umiltà, con perseveranza. **(pag. 3)**

Pag 4 bianca

Il castello: visita al castello dell'Obbedienza

Padrone del castello il diavolo. Ha cinque piani. Nel primo stanno molte persone d'ogni stato e condizione, ma tutti col muso duro perché obbediscono per forza.

Nel secondo piano sta altra gente che ride, canta, allegra molto. Non fanno mica l'ubbidienza, ma la loro volontà perché rubano per così dire a forza di preghiere e d'istanze l'ordine ai superiori che più a loro piace.

Nel terzo piano stanno quelli che pretendono di saperne più che i superiori e quindi se ubbidiscono lo fanno censurando e quasi burlando i superiori.

Nel quarto piano stanno gli infingardi, i poltroni, la compagnia di 'S. Comodo'.

Nel quinto infine stanno gli illusi. Quelli che pretendono intendersela solo con Dio senza bisogno di superiori.

Dunque procurare di non essere di quelli che hanno la patente di muso duro con ubbidire volentieri.

Ubbidire ciecamente. ubbidire umilmente. Ubbidire prontamente. **(pag. 5)**

Vi sono tre (5) modi di possedere il diavolo.

Alcuni se lo tengono in cuore, danno a lui il posto più bello.

Altri non lo pongono in cuore, ma lo accarezzano, gli usano cortesie.

I terzi gli mettono i piedi addosso, ma non mica sul capo, sulla coda.

I quarti gli mettono sì i piedi sul capo, ma con delicatezza, pare abbiano paura fargli del male.

I quinti finalmente sono quelli che con eroico coraggio gli schiacciano il capo come ha fatto la Madonna.

- I primi sono quelli che tengono nel cuore il peccato mortale.
- I secondi quelli che non si curano delle venialità.
- I terzi quelli che non vengono mai in determinazione di abbattere, distruggere la propria passione dominante.
- I quarti quelli che fanno bensì qualche sforzo per convertirsi, ma non usano quel coraggio che è necessario per liberarsi dei propri difetti.
- I quinti infine quelli che con magnanimo sforzo tengono in freno le loro passioni e camminano alla perfezione. **(pag. 6)**

Pag. 7 – 8 bianche

S. Ascelina

S. Ascelina fu desiderata e scelta per Superiora da un'intera comunità di Religiose; molte di esse ebbero a pentirsi di tale scelta, poiché Ascelina richiedeva da esse l'osservanza esatta della Regola e a questo fine precedeva tutte con il suo esempio; onde ella ebbe a soffrire varie traversie per parte di quelle, alle quali dava gelosia la sua vigilanza. Ma ella godeva di patire qualche cosa pel nome di Gesù, rendeva benedizioni per maledizioni e faceva mille favori e civiltà a quelle che la perseguitavano. In mezzo a tanti motivi di fiducia, ella aveva un estremo timore di non essere nel numero delle Vergini prudenti, che lo sposo celeste ammetterà all'eterno nozze e questo timore le faceva spesso versare copiose lagrime.

S. Ascelina arrivò ad un alto grado di perfezione, avendo ascoltato quella lezione di S. Bernardo ove dice di far gran conto dell'umiltà e di fare in essa continui progressi. **(pag. 9)**

Esercizi precedenti la Vestizione

Torino 2 luglio 1883

1° giorno.

Meditazione 1° - Sopra **la retta intenzione** in tutte le nostre azioni e come facilmente ci lasciamo vincere dalle illusioni.

Meditazione 2° - Sopra la sublimità dell'anima e quanto si debba fare per salvarla.

2° giorno.

Meditazione 1° - Sopra **il peccato veniale**, considerato in se stesso, nei suoi danni e nei suoi castighi. Avvisi per evitarlo: far tutto alla presenza di Dio. Osservare esattamente la Regola. Non perdersi di coraggio.

Meditazione 2° - Sopra la necessità di salvare l'anima. Il salvare l'anima unico affare perché una sola e perché irrimediabile.

3° giorno.

Meditazione 1° - Sopra **l'esempio di umiltà e di nascondimento** che ci dà Gesù in Nazareth. Necessità di imitarlo.

Meditazione 2° - Sopra il peccato mortale. Nel pericolo in cui siamo di commetterlo. I suoi danni anche in questo mondo; dobbiamo quindi sperare con amore e tremore.

4° giorno.

Meditazione 1° - **Sopra l'esempio di sacrificio e di preghiera continua** che ci dà Gesù in Nazareth. Dobbiamo imitarlo nelle nostre giornaliere occupazioni. **(pag.10)**

Meditazione 2° - Su la morte, la quale ha fatto grandi Santi. Farebbe gran bene anche a noi.

5o giorno.

Meditazione 1° - Sopra l'esempio di **carità dolce e mansueta** che ci dà Gesù col tollerare, correggere, coll'ubbidire, colla carità cioè operativa e universale.

Meditazione 2° - Sopra la misericordia di Dio e come , oltre ai benefici grandi cui sono ricchi tutti i fedeli, ci ha fatto il sommo di dividerci dal mondo e chiamarci nel numero delle sue spose predilette, quindi che gran conto dobbiamo poi anche rendere.

6o giorno.

Meditazione 1° - **Sopra la carità**; cioè quanto sia il compatimento e l'amore che dobbiamo portare tra di noi e quanto sia il compatimento e l'amore che dobbiamo alle figlie.

Meditazione 2°. - Sul grande amore che ci dimostrò Gesù Cristo nell'istituire il S.S. Sacramento dell'Eucaristia e con quale amore debba la sua sposa per mezzo della S. Comunione unirsi al suo diletto Gesù.

7° giorno.

Meditazione 1° - Sopra il **grande amore che dobbiamo a Gesù**:

1° perché è infinitamente amabile per se stesso;

2° perché Lui solo basta a farci felici; 3. perché non è amato dai mondani.

Meditazione 2° - Sopra il grande dono della perseveranza e i motivi che abbiamo di temere:

(pag. 11)

1° perché caddero dei cedri del Libano;

2° perché non è il principiare, ma il terminare bene che guarda il Signore;

3° perché questa è una grazia che dobbiamo chiedere tutti i giorni a Dio.

Ricordo: il Cuor di Gesù

Cuore

C U O R E
Carità - Umiltà Orazione Ritiro Eternità

Predicatori: il Molto Rev.do Canonico Nasi e il Molto Rev.do D. Casalegno, Rettore della chiesa della S.S. Trinità di Torino. **(pag. 12)**

(I temi di questi esercizi, anche se non sono stati dettati dal Fondatore, sono stati presi in considerazione, perché risentono del suo pensiero.)